



Il genio e la App che vola in California

Matteo Tosi ha 23 anni, è uno studente di informatica e ha già all'attivo centomila download. Con "Sono qui" ha conquistato un socio americano e, in attesa della magistratura, costruisce il futuro

PAOLA PROVENZANO

Una app da centomila download non è cosa da tutti i giorni e se poi ci si aggiunge un californiano che ti "bussa" alla porta per entrare in affari con te, allora le cose si fanno ancor più interessanti. A partire dal fatto che, dietro a tutto ciò, c'è un ragazzo di 23 anni non ancora compiuti che, all'epoca, viaggiava su per giù sui ventuno.

Matteo Tosi, dato anagrafico alla mano, è nato negli stessi anni in cui nasceva il web e, come il web, corre veloce.

Anche se al momento è ancora uno studente di informatica, che si aggira nelle aule a Bizzozzero per mettere a punto la sua laurea magistrale, ha un'attività tutta sua con il socio americano conosciuto appunto in Rete.

In queste aule si è messo alla prova

«La mia applicazione - spiega - si chiama "Sono qui!" ed è nata per caso mentre frequentavo un corso all'Università: un esame complementare che per me è risultato utilissimo e che riguardava appunto lo sviluppo di applicazioni per dispositivi mobili».

Come in molte leggende della rete, la lampadina per Matteo Tosi si accende tra corridoi e lezioni ed è condivisa con un compagno

di corso, che poi l'abbandona. «Io però sono andato avanti nello sviluppo di questa applicazione per i dispositivi mobili android - racconta - e ho trovato all'Università un luogo dove potermi mettere alla prova sperimentando la curiosità che ho sempre avuto per tutto quello che è legato al settore di cui mi occupo studiando».

In poche parole "Sono qui" è una applicazione che permette di condividere la propria posizione con i propri contatti, permettendo anche, attraverso l'uso di parole chiave, di prendere accordi per fissare ad esempio un luogo di incontro. Più facile a farsi che a dirsi: basta provare per credere, semplicemente scaricandola e mettendola alla prova.

Alla fine del 2012 Matteo ha messo a punto tutto quel che serve ad una app per funzionare, dal codice sorgente in avanti.

Così parte con la pubblicazione online. Il prodotto piace e, come accade in questi casi, un download tira l'altro in una catena continua e vorticoso.

«Il 16 novembre dell'anno scorso - dice ancora Matteo - venni contattato dal team della app del giorno: ero al quinto posto nella classifica nazionale delle applicazioni per android più scaricate nella sezione viaggi e info

locali». È a quel punto che, dalla California, qualcuno si accorge di Matteo Tosi di Bolladello di Cairate e va a bussare al suo indirizzo.

«Al primo contatto - racconta Matteo - questa persona si offrì di acquistare il codice sorgente della mia applicazione». Un passo che gli avrebbe permesso di passare subito all'incasso. «L'alternativa che mi pose - racconta Matteo - fu quella di entrare in affari con lui per sviluppare ancora di più il progetto e vederne le possibili applicazioni nel mondo del lavoro connesse, ad esempio, alla creazione di un software gestionale».

Data Soft Logic

Ed è questa la strada che Matteo sceglie puntando le sue carte. «Se anche il progetto dovesse naufragare - dice - sarà stata per me comunque una esperienza che mi avrà messo in contatto con il mondo del lavoro».

Il socio americano è l'amministratore delegato della Data Soft Logic, società che sviluppa tecnologie nel settore della sanità. Dietro il contatto non c'è un altro ragazzo in cerca di un futuro, ma una società già avviata, che vede nell'applicazione sviluppata dallo studente dell'Insubria, qualcosa di più di un semplice e divertente modo di ritrovarsi tra amici. ■



Matteo Tosi è uno studente della laurea magistrale in Informatica dell'Insubria e la sua App è un fenomeno

Il dottorando del Kurdistan iracheno qui sogna la pace

Nato in un luogo dove la guerra è di casa, Basim Ahmed, 34 anni, dottorando all'Insubria, studia la fisiologia dei pesci presso il dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita.

Loracconta davanti a una vasca di quel piccolo mare che sta sotto la sede di via Dunant, dove un branzino, nato in cattività, viene messo alla prova per vedere quanto veloce riesce a nuotare e quanto ossigeno consuma nel farlo: nuotare controcorrente è quello che ha fatto il suo popolo da decenni.

Controlla la corrente di quelle decisioni che la storia ha preso sopra

la testa del suo popolo spargliando etnie e religioni con il gesto di tracciare confini su carte geografiche. «Abbiamo una nostra lingua - racconta Basim - e una nostra bandiera e il mio sogno è l'indipendenza». Basim arriva dall'università di Zakho: un ateneo giovane come ce ne sono molti nella regione del Kurdistan iracheno dalla quale proviene.

«È una regione ricca di petrolio e risorse naturali - dice - ed è anche un posto molto bello dal punto di vista turistico». Zakho è una città di 350 mila abitanti a poca distanza dal confine con la Turchia

in una zona strategica e calda negli anni della guerra. Nel 1991 fu la base dell'operazione anglo-americana volta a proteggere i curdi iracheni dai massacri che Saddam Hussein mise in atto contro la ribellione di questo popolo.

Oggi lo scenario è cambiato ma solo in parte: i carnefici vestono i panni dell'Isis e il Kurdistan iracheno - dopo la caduta di Saddam - è diventata Regione autonoma della Repubblica Federale Irachena e il desiderio di indipendenza è cresciuto. «Oggi il nostro problema - spiega Basim - è quello degli armamenti delle milizie pesh-



Basim Ahmed, dottorando, con il professor Marco Saroglia

merga che combattono con armi non adeguate contro le forze jihadiste». Anche se la comunità internazionale, Stati Uniti in testa, ha deciso a favore dell'invio di armi, la situazione resta critica soprattutto perché i fronti aperti sono molti e il controllo del territorio difficilissimo.

«Ho visto con i miei occhi la guerra e il genocidio - dice Basim - e anche se la situazione è difficile presto rientrerò nel mio Paese: devo farlo perché là c'è la mia famiglia e non ho altra scelta». A breve il suo lavoro di ricerca a Varese, al fianco del professor Marco Saroglia, sarà concluso e Zakho finirà di scrivere la tesi di dottorato, sognando di restare a lavorare in università e di vedere finalmente la pace nel suo Paese. ■ P. PRO.

Inizia il nuovo anno accademico E i numeri sono già da 110 con lode

È tutto pronto all'università dell'Insubria per la cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico che si apre sotto i buoni auspici: i numeri, infatti, parlano di un aumento delle immatricolazioni con una percentuale di crescita che sfiora i venti punti percentuali.

L'appuntamento per l'inaugurazione è fissato per lunedì prossimo, 24 novembre alle 10.30, nell'aula magna, in via Ravasi. Co-

me di prassi a dare il via alla mattinata inaugurale sarà la relazione del rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria, professor Alberto Coen Porisini, cui seguirà l'intervento del professor Giuseppe Colangelo, prorettore vicario. A tenere la prolusione invece ci sarà Paolo Grossi, ordinario di Malattie Infettive del dipartimento di Scienze Chirurgiche e Morfologia.

La sua relazione verterà su di un tema di strettissima attualità, come recita il titolo: "Infezioni emergenti e riemergenti nell'era della globalizzazione".

La Rosa Comancina

Durante la mattinata, oltre agli interventi un rappresentante degli studenti e di un rappresentante del personale tecnico am-

ministrativo, è prevista anche quest'anno come da tradizione la consegna dell'onorificenza della "Rosa Comancina" che viene destinata, fin dalla nascita dell'Università, a persone di particolare importanza nel campo della cultura e della società.

Per l'Università dell'Insubria l'anno che si sta aprendo si presenta più che mai come una sfida: a un mese dalla chiusura del-

le immatricolazioni i nuovi iscritti all'ateneo risultavano essere 2.499 un numero superiore al totale definitivo degli immatricolati dello scorso anno che era pari a 2.094.

Inversione di tendenza

Dati alla mano la crescita attuale è del 19,3% anche se il numero definitivo arriverà solo dopo il 30 novembre, data ultima per mettere a punto l'iscrizione pagando una mora.

Ma come si sono orientati gli studenti e quali sono state le facoltà più gettonate? Da via Ravasi fanno sapere che si tratta di un aumento generalizzato che, più o meno, riguarda tutti i corsi di laurea presenti in ateneo. La

tendenza della ripresa delle immatricolazioni l'anno scorso si era registrata in tutta la penisola, Insubria compresa, dopo dieci anni di contrazione degli iscritti. Un segnale che fa ben sperare per il futuro.

«Per l'Università degli Studi dell'Insubria - afferma il rettore Alberto Coen Porisini - un ruolo chiave è quello dell'orientamento che non è il solo Open day, ma l'insieme delle attività che si fanno durante tutto l'anno dentro l'ateneo e fuori dall'ateneo, nelle scuole, nei Saloni dedicati, con iniziative di varia natura. In ogni caso sono convinto che nonostante la crescita degli ultimi anni esistano ancora dei margini di miglioramento». ■ P. PRO.